



Regia Margarethe von Trotta - **Origine** Germania, Lussemburgo, Francia, 2012  
**Distribuzione** Ripley's Film, Nexo Digital - **Durata** 114' - **Dai 18 anni**

*Scappata dagli orrori della Germania nazista, la filosofa ebreo-tedesca Hannah Arendt nel 1940 trova rifugio insieme al marito e alla madre negli Stati Uniti, grazie all'aiuto del giornalista americano Varian Fry. Qui, dopo aver lavorato come tutor universitario ed essere divenuta attivista della comunità ebraica di New York, comincia a collaborare con alcune testate giornalistiche. Quando scopre che il servizio segreto israeliano ha rapito Adolf Eichmann a Buenos Aires e lo ha portato a Gerusalemme per sottoporlo a giudizio, è decisa a presenziare al processo in aula.*

*William Shawn, responsabile della rivista New Yorker, si dimostra molto favorevole alla partecipazione di una stimata intellettuale a questo evento di portata storica, ma il marito, il filosofo tedesco Heinrich Blücher, non condivide questo entusiasmo, preoccupato dalla reazione emotiva della sua amata Hannah alla rievocazione di quelli che entrambi definiscono i «tempi oscuri».*

*Come inviata del New Yorker in Israele, Hannah si ritrova in tribunale a seguire da vicino il dibattito contro il funzionario nazista Adolf Eichmann (responsabile dei trasferimenti degli ebrei nei campi di concentramento), da cui prenderà spunto per scrivere il saggio La banalità del male: Eichmann a Gerusalemme, un libro che susciterà scandalo e polemiche, soprattutto negli Stati Uniti e in Israele dove fu censurato da Ben Gurion fino al 2002 per le tesi sostenute: il male nasce dall'incapacità di pensare tipica delle persone banali.*

Margarethe von Trotta, autrice di figure femminili dalla forte valenza storica, per il *biopic* di *Hannah Arendt* si è documentata sui libri, sulle lettere della giornalista e filosofa ebrea, sulle testimonianze di chi l'ha conosciuta scoprendo una donna affascinante, un personaggio assai complesso e discusso all'epoca per i suoi scritti. La pellicola mostra la protagonista nel corso dei quattro anni (dal 1961 al 1964) in cui assiste, scrive e affronta la reazione ai suoi articoli sul processo al criminale di guerra nazista Adolf Eichmann, sostenuta dal marito e da una ristretta cerchia di amici fedeli. In effetti *Hannah Arendt* è più un film sul "dopo", ma considerarlo solo una riflessione storico politica significherebbe ingabbiarlo in un genere abusato, in una formula vestita di didascalismo, sconosciuto alla regista. L'originalità dell'approccio della Von Trotta sta invece nel suo non essere una classica ricostruzione, ma la fotografia di una "tranche de vie" pur nell'ottica di un cinema "per tutti". Concentrandosi sull'evoluzione intellettuale di uno spirito libero che ebbe il coraggio di trattare il tema del collaborazionismo di alcuni capi ebrei, la regista tuttavia insiste sul ritratto di Hannah, intrecciando sapientemente il pubblico e il privato mostrandoci attraverso pochissimi, ma importanti *flashback* l'amore giovanile per il suo maestro-amante Martin Heidegger, seguace del nazismo; il rapporto con il marito affettuoso, considerato "la sua casa" con cui ha un legame profondo, senza sotterfugi e menzogne; le sue

amicizie nei fitti dialoghi ripresi in campo e controcampo con l'amica del cuore, la scrittrice Mary McCarty che la difende strenuamente con ironia e coraggio così come la ricercatrice tedesca Lotte Köhler; i momenti di dubbio accompagnati da decine di sigarette. Ne emerge l'isolamento della protagonista e la sua speciale fisicità ma anche la rivendicazione orgogliosa e ostinata della libertà di pensiero. Barbara Sukova, straordinaria interprete ripresa in primi piani con mdp fissa, riesce a dar forma a un pensiero senza dire una parola, a volte addirittura con gli occhi chiusi trasmette il lavoro della mente di Hannah, le sue titubanze, le paure le gioie. Un personaggio di forte intensità che il film mette in mostra nel suo affascinante *mix*



di supponenza e vulnerabilità, rivelando un'anima formata e sconvolta dall'esilio. Nella parte dedicata al processo, l'autrice ha abilmente inserito immagini di repertorio in bianco e nero, dove Eichmann appare come una nullità, raffreddato e malconco, un omino inquadrato dalle telecamere di tutto il mondo ripreso mentre incerto, tremolante, risponde alle domande del Procuratore generale *«ma la legge è legge... ho solo eseguito ordini... ho ubbidito... Se mi fosse stato ordinato avrei ucciso anche mio padre»*. La Arendt entra in questo infuocato tribunale di Gerusalemme aspettandosi di vedere un mostro, invece scopre la

sciatta inettitudine di una persona banale incapace di pensare che non coincide con la profonda malvagità delle sue azioni. Il tema spinoso della cooperazione ebraica col nazismo emerge nel film anche dalle immagini dell'epoca dove si vede uno spettatore al processo che interrompe con urla e invettive la deposizione di un rabbino ungherese colpevole con altri capi e consigli ebraici di non aver impedito o almeno ostacolato la deportazione. Dopo aver assistito al processo, ritornata a New York, la donna comunica la sua interpretazione rivoluzionaria, difendendo con ostinazione il suo punto di vista.

**Minua Manca**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Sai chi era Hannah Arendt? Se non la conosci cerca di ricostruire la sua vita con l'aiuto delle immagini e approfondisci con la lettura di testi storici.
- Quali periodi del Novecento ha voluto illustrare la regista Margarethe von Trotta?
- Quali sono i temi fondamentali del racconto? Illustrali.
- Come viene presentata la protagonista, quali sono gli aspetti del suo carattere messi in evidenza?
- Quale parte del film secondo te è più importante e perché?
- A quale scopo la regista inserisce nel suo film spezzoni di repertorio?
- Che cosa significa il termine collaborazionismo?
- Delinea le principali caratteristiche del nazismo e il ruolo avuto da Adolf Eichmann in quel partito.
- Nel film la Arendt parla di sionismo. Che cosa significa questo termine e a chi viene riferito?
- Cerca di spiegare il concetto di banalità del male leggendo qualche pagina del testo della filosofa tedesca.